

che si trovano male.

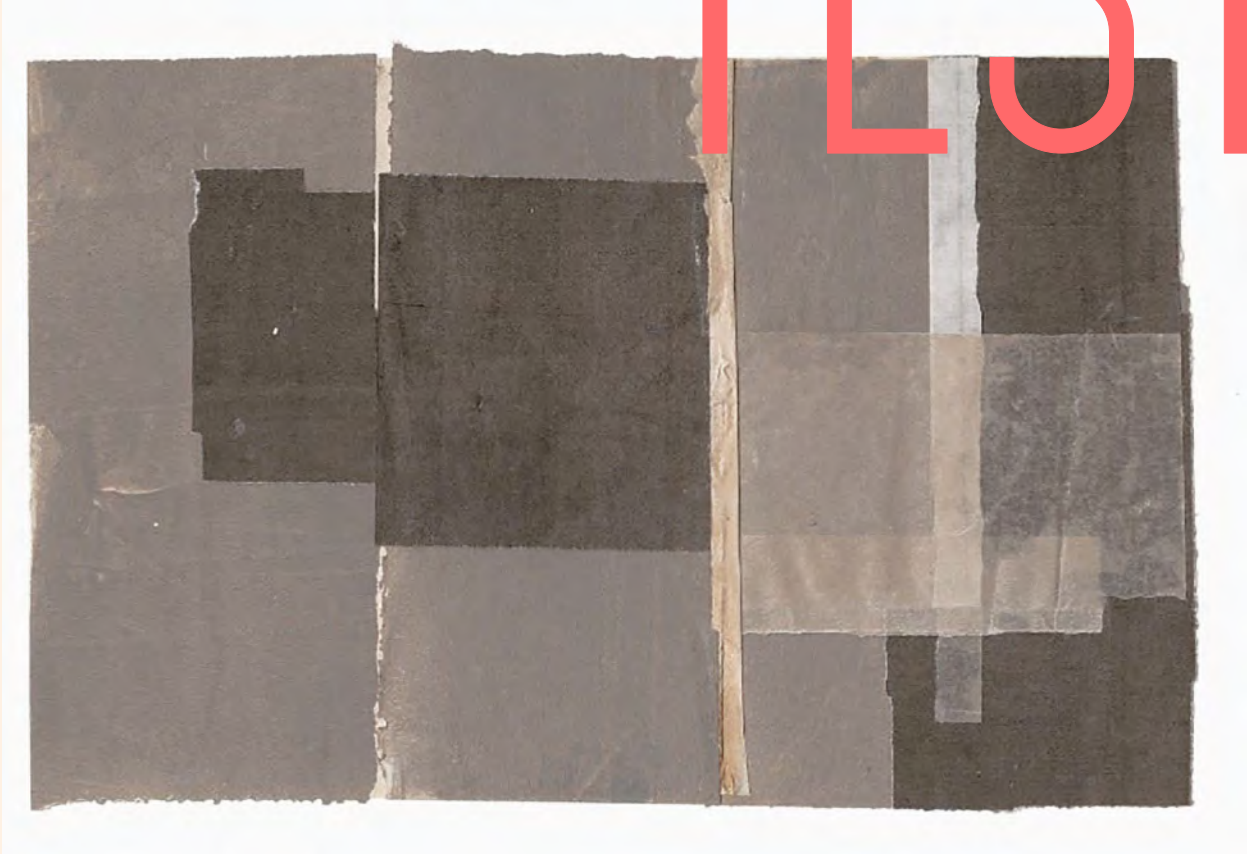




*Che si trovino male* è uno spettacolo inedito che cerca di investigare la tematica dell'educazione e della scuola intesa come possibilità di tirar fuori dall'individuo le condizioni dell'essere cittadino di domani. Parlare di educazione oggi apre ad una riflessione su come vogliamo immaginare il futuro e su come fin ora è stato immaginato per noi.

Lo spettacolo unisce teatro e musica dal vivo in un unicum che consente la fruizione del racconto in modo semplice, leggero e innovativo.

# TESTO





La ricerca da cui parte il lavoro si interessa ad alcune esperienze relative agli anni '60 e '70, in particolare al Movimento di Cooperazione Educativa e all'operato di alcuni educatori - come Mario Lodi, Alberto Manzi, Albino Bernardini, Bruno Ciari, Lorenzo Milani, Roberto Sardelli - ma anche a ciò che accade oggi: sperimentazioni pedagogiche attuali, esperienze di educazione mutualistica, scuole popolari, scuole di seconda occasione.

Oltre ad uno studio teorico sulle pubblicazioni che documentano queste esperienze, abbiamo raccolto, attraverso interviste, le storie personali di chi era attivo in quegli anni come educatore, di chi è stato allievo e anche di chi opera oggi in contesti di educazione sperimentale.

fonti

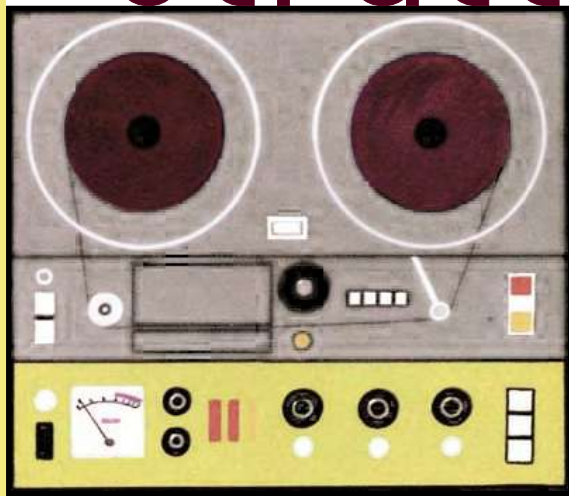




Roma anni '60. Lara Ledda è una giovane maestra appena arrivata dalla Sardegna che si ritrova ad insegnare in una classe di borgata. Nel villaggio di baracche, dove va a cercare le bambine che non si presentano in classe, Lara scopre un'umanità di immigrati, prostitute, travestiti. Lì conosce Esterina che ha 11 anni e dice di avere un fratello trombettista di cui parla continuamente anche se nessuno le crede mai; Paola che è da quando aveva otto anni che suo padre le ha insegnato a rubare; Ortensia che ha una sorella zoppa ma bellissima che canta nelle osterie e si dice faccia sparire la gente. Con loro Lara si trova a sperimentare un nuovo modo di fare scuola in cui lo scambio e l'apprendimento sono reciproci, in cui ognuno impara a trovare le parole per dare forma al proprio pensiero e attraverso cui le alunne, dal sentirsi gli scarti di una scuola e di una società che le rifiuta, intraprendono pian piano un percorso verso la consapevolezza e la dignità.

sinossi

# struttura



Il racconto è un monologo in forma di lettere, in cui si intrecciano le narrazioni di due personaggi: Esterina, bambina degli anni '60, e Lara Ledda, la giovane maestra della classe di Esterina.

Il loro ambiente di ricordi evoca un'ulteriore presenza, sonora e accompagnatrice, che dà vita a personaggi terzi della narrazione, i quali orientano le scelte delle protagoniste.



dal TESTO alla

REGIA



Il valore di questo testo originale è quello di parlare alla comunità. Alla nostra comunità. Ognuno di noi ha vissuto il periodo dell'istruzione scolastica come uno dei più importanti della sua vita. Negli anni della scuola, così confusi e mutevoli, si gettano le possibilità per tirar fuori dall'individuo le condizioni dell'essere cittadino di domani. La storia che raccontiamo cerca di indagare proprio questa questione universale e porta l'attenzione su una fascia d'età che tutti abbiamo vissuto e tutti possiamo riconoscere, ma offre anche la possibilità di un nuovo punto di vista: una maestra. Seguire il suo percorso significa compiere un atto di fiducia, vedere cosa

comporti lottare per degli ideali, lottare contro un sistema chiuso e soffocante, ma anche come davanti a tutto questo ogni tanto si possa perdere. La forza di questo spettacolo è il coraggio: in un'epoca in cui le nuove generazioni rischiano di rimanere schiacciate e di accettare tutto quello si pone loro davanti senza controbattere, ecco nascere questi personaggi per aprire nuovi orizzonti e prospettive, per dare speranza o per infonderla, di reazione, nello spettatore.

Il sapore di questa storia evoca un immaginario antico di credenze popolari, personaggi invisibili, destinatari lontani, ma è colmo di attualità e riferimenti al contemporaneo.

il CONCEPT  
VISUALE



La prima questione che ci siamo posti rispetto alla struttura epistolare del testo è stata l'esigenza di un interlocutore.

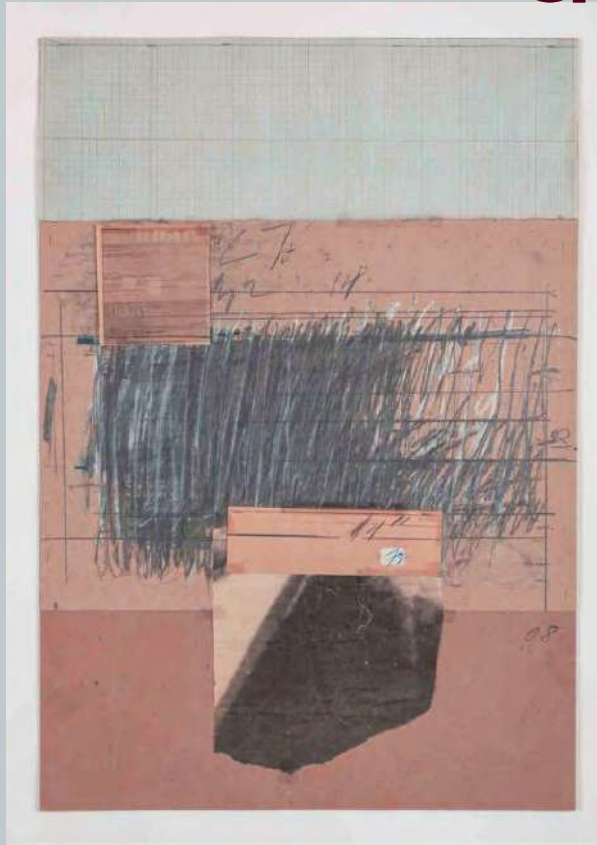
Come rendere concreta la presenza di un destinatario, che seppure fisicamente assente, è reale nell'immaginario di chi scrive? O come dare corpo al mondo illusorio di Esterina che è sempre accompagnata da un fratello trombettista alla cui esistenza nessuno crede?



Abbiamo, quindi, pensato di mettere in scena un marchingegno che potesse rappresentare l'antico immaginario di credenze popolari e profonderne la magia. Un apparecchio che possa essere di supporto alla narrazione e di tanto in tanto catalizzatore dell'immaginario dei personaggi. Per completare la sinestesia scenica un performer calcherà il palco accanto all'attrice.

Vestito con una speciale tuta nera per nascondere la sua presenza, lavorerà sempre sul confine tra Luce e Ombra convogliando l'epistolario in un'habitat onirico costituito da personaggi illusori, ombre e miraggi.

# dialoghi sonori



**Il performer è un nocchiero che traghetta l'attrice di lettera in lettera modellando lo spazio e amplificandone gli stati d'animo. La sua musica, i suoni e la sua presenza dialogano con luce e scenografia evocando spazi sociali e personali.**



# Marchingegno

La luce illumina frammenti del performer e della sua tromba, creando immagini che dialogano con i fuochi sull'attrice e dipingono scene oniriche.

Questo sistema a spot è coadiuvato dalle luci diegetiche di **Marchingegno** che inseriscono una connotazione più intima e psicologica ai quadri.

L'identità visiva di Marchingegno emerge dal mondo di Fred, il fratello girovago di Esterina, perciò il suo aspetto può ricordare un organo da fiera, ma la sua funzione principale. Marchingegno è un oggetto che incarna le esagerazioni di Esterina e si manifesta sotto forma di rozzo assemblaggio di meccanismi e frammenti di oggetti iconici della storia. Sconclusionato ma duttile, mediante l'interazione con la vita in scena, è in grado di generare luce ed attrezzatura luminosa.

# luce e ombra